



IL BENESSERE E LA SALUTE IN UN MONDO APERTO A TUTTI

M I C H E L E C O R S A R O

**Libro Bianco
per la costruzione
del Manifesto dei Diritti
e dei Doveri del Bene
Comune**

**PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEL
"LABORATORIO DI DIALOGO E AZIONE
PER IL BENE COMUNE"**

Elaborazione del testo : Rosapia Farese presidente Associazione FareRete InnovAzione BeneComu

Supervisione e Coordinamento: Gianluca Vaccaro e Laura Corsaro

Revisione a cura di Coordinamento Generale: Antonella Blasi (Metodo DELPHI) e Giovanni Muratore (AIHC)
Consulente legale: Annamaria Pitzolu

Editore e Progetto Grafico: Daniele Corsaro

Ufficio Stampa e Comunicazione: Silvia Pogliaghi

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito dell'Accordo Quadro con gli ADERENTI in collaborazione con **il Network** - ASSOCIATI FARERETE INNOVAZIONE BENECOMUNE APS & PARTNERS. Il "Libro Bianco" per l'avvio di una discussione con il pubblico e le parti interessate della comunità, si rivolge a tutte le associazioni, istituzioni, rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere della comunità in cui operano.

"Agisci considerando l'umanità sia per te stesso sia per gli altri non come semplice mezzo, ma come nobile fine" (I. Kant).

Per aumentare la consapevolezza circa la necessità della protezione dei valori, il Libro Bianco sfida e diventa un'aspirazione condivisa da tutti, facendo propri gli Artt. 3 – 29 – 37 – 51 – 117 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'Art. 2 del TUE nella Unione Europea

Prima edizione: gennaio 2024

Tutti i diritti sono riservati: la riproduzione e la trasmissione in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico, compreso fotocopia, registrazioni o altro tipo di sistema di memorizzazione o consultazione dei dati sono assolutamente vietati senza previo consenso scritto **dell'Associazione FareRete InnovAzione BeneComune.**

La parte "Laboratorio di Dialogo e Azione per il Bene Comune" è largamente debitore del prezioso contributo dei "PARTECIPANTI E ADERENTI ALLA GIORNATA OPEN-DAY FARERETE 17.06.2023", che hanno preso parte alla stesura del "Libro Bianco". Come preannunciato, in coerenza con il Libro bianco, l'Associazione FareRete InnovAzione BeneComune APS " presenterà le proposte in materia della Salute, dell'Ambiente, del lavoro, dell'Educational con focus sulla responsabilità ed etica per le politiche sociali, attraverso la raccolta nel documento Libro Bianco, la costruzione della cultura del BeneComune MANIFESTO

Parole chiave:

Welfare; Salute; Ambiente; Lavoro; Educational; Formazione; Responsabilità; Etica; Partecipazione; Condivisione.



Sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo

Elezioni europee 6-9 giugno 2024

#UsailTuoVoto

Indice	pag. 3
Introduzione	pag. 4
DEFINIZIONE DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA DELL'OBIETTIVO L'APPELLO	pag. 6
PROMOZIONE DEL BENE COMUNE: SIGNIFICATO E ASPETTATIVE	pag. 9
a. Aspettative e Visioni	pag. 9
b. Progettazione di una partecipazione inclusiva	pag. 11
c. Costruire e consolidare la rete	pag. 12
d. Promozione e tutela del cambiamento	pag. 14
e. Affrontare e superare la crisi della relazione	pag. 16
f. Promuovere i valori della persona e della dignità: l'Io e il Noi	pag. 18
g. Tutela della salute: la condizione di benessere individuale, collettivo e organizzativo	pag. 20
h. L'etica dell'algoritmo e dello sviluppo tecnologico: Umanesimo Digitale	pag. 21
CONSIDERAZIONI DI METODO E OPERATIVIZZAZIONE DEL CONCETTO DI DIGNITÀ	pag. 22
IL CICLO DELLA VITA	pag. 24
Per aumentare la consapevolezza circa la necessità della protezione dei valori il Libro Bianco sfida e diventa un'aspirazione condivisa da tutti, facendo propri gli ART. DELLA COSTITUZIONE ITALIANA e art. TUE	pag. 25
Metodologia e Tecniche di Misurazione del Bene Comune* (*Invisibile) -da sviluppare-	pag. 28
Linee Guida provvisorie	pag. 29
Bibliografia	pag. 31
Lista Co-Autori aderenti e breve biografia	pag. 32

"Agisci considerando l'umanità sia per te stesso sia per gli altri non come semplice mezzo, ma come nobile fine" (I. Kant).

FareRete InnovAzione BeneComune APS con questo documento pubblico intende portare il proprio contributo al dibattito sull'importanza della *cultura umanistica così come noi la intendiamo* e sui rischi che si corrono con il costante depauperamento, con un particolare focus sul bene comune. Non intendiamo svalutare la cultura scientifica, ma siamo fermamente convinti di una reciproca e necessaria fecondazione fra le culture.

Si apre pertanto un discorso – le cui coordinate di fondo sono poste nell'appello qui pubblicato – che abbiamo intenzione di proseguire nel tempo con gli approfondimenti e i contributi che verranno da tutti coloro che saranno interessati al dibattito che abbiamo appena aperto.

Introduzione

Il lavoro che presentiamo, nel libro che vi apprestate a leggere, è il primo risultato del lavoro che **FareRete InnovAzione BeneComune APS**, nell'ultimo anno, ha promosso e coordinato tra le molte Associazioni di volontariato presenti nella propria rete, con l'intento di dare un proprio contributo al dibattito pubblico sull'importanza della cultura umanistica nel nostro tempo. Cultura umanistica, che per noi significa porre l'uomo al centro dello sviluppo delle attività e del pensiero di tutti, avendo attenzione al rispetto delle culture a cui ciascuno appartiene per nascita e identità, ma nello stesso tempo promuovendo il superamento delle differenze in un'ottica di inclusione e non di esclusione, come finora purtroppo si è vissuto lo sviluppo tecnologico.

Senza nulla togliere all'importanza che la cultura scientifica ha avuto ed ha nel progresso tecnologico e nello sviluppo dell'ultimo secolo, riteniamo che sia necessaria una contaminazione tra le due culture, per ora ancora visibilmente contrapposte, al fine di poter definire un nuovo modello di sviluppo che definisca che cosa sia il "bene comune", e nel quale la differenza tra le culture sia un valore e non un discrimine, per una idea che sia davvero universale e condivisa da ogni cultura.

Per questo intento di promuovere e stimolare il dibattito, il lavoro è diviso in quattro parti, in modo che nella forma del lavoro scientifico, senza trascurare la forma narrativa, sia possibile per il lettore seguire le fasi del ragionamento sul "bene comune" che hanno portato all'individuazione della *road map* delle azioni positive da intraprendere.

Nella prima parte si affronta il tema della **promozione del "bene comune"** nelle varie declinazioni più conosciute fino alla più complessa contemporanea dell'umanesimo digitale, ovvero del rapporto tra uomo e intelligenza artificiale, ovvero se proprio a causa dello sviluppo tecnologico, presente in molti settori della vita quotidiana, non sia il caso di ripensare il concetto stesso di "bene comune" in senso digitale.

Nella seconda parte si presentano le articolazioni del nuovo modello di sviluppo nella forma del **"Manifesto del bene comune"**, intendendo promuovere il dibattito pubblico sul modello corrente di sviluppo adottato dalla rivoluzione industriale del XIX secolo e da allora sostanzialmente mai messo in discussione, avendo privilegiato lo sviluppo tecnologico a detrimento dello sviluppo dell'uomo nella sua interezza, ovvero dimenticando quell'insieme di conoscenze e di cultura che costituisce l'essenza stessa dell'umanità.

Nella terza parte si individuano le **priorità della road map** che accompagna il Manifesto per il bene comune, ed esse sono principalmente dedicate alla dimensione sociale e di condivisione dell'uomo nel corso della sua vita, ovvero la salute, l'ambiente, il lavoro e la formazione educativa. Ciascun punto, però, senza trascurare l'apporto della cultura scientifica, che tiene conto della cultura umanistica come strumento di definizione delle priorità e come veicolo della promozione della crescita umana solidale e condivisa.

Nella quarta parte, proprio perché questo è l'inizio di un percorso di approfondimento, sono riportate le **esperienze finora prodotte nel network di FareRete** nel corso del 2023, ovvero contemporaneamente alla elaborazione del progetto "bene comune", al fine di lasciare al lettore lo spunto di riflessione sulla concretezza del ragionamento finora esposto.

In conclusione, una bibliografia di riferimento, che è solo uno spunto di approfondimento e di sostegno per il lavoro che ci attende tutti.

Ufficio Stampa e Comunicazione dell'Associazione di Promozione Sociale FareRete Innovazione BeneComune

****concetto di umanità che riflette su vari ambiti, come l'individualismo, il valore della persona individualmente considerata e all'interno di una comunità di riferimento, la vita, la ricerca dell'armonia, il rapporto con la natura e l'ambiente, strettamente collegata all'esistenza umana. Sviluppare il pensiero critico e saper riconoscere e rispettare le CARATTERISTICHE INTRINSECHE DI OGNI ESSERE UMANO, (la tutela della dignità dell'uomo nelle organizzazioni politiche, economiche e sociali formazioni sociali, nel lavoro, nella cura della persona, nella scuola).**

DEFINIZIONE DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA DELL'OBIETTIVO

L'APPELLO

Abbiamo pensato alla forma dell'**appello pubblico** per sollecitare la più ampia adesione da parte della comunità, e lo abbiamo rivolto a tutte le associazioni, istituzioni, rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti che siano prima di tutto attenti al benessere della comunità in cui operano, i quali vogliono agire in modo organico, cioè in sincronia e in armonia con la natura, e vogliono riprogettare un modo coerente di **essere rete**, di concepire i progetti e di realizzarli in maniera tale da poter incidere in modo vitalmente operante sulla realtà.

Riteniamo che sia opportuno richiamare l'attenzione **del mondo della cultura italiana** (e in particolare dei rappresentanti politici e istituzionali) sul costante **de-finanziamento che sta subendo da alcuni decenni un settore della cultura e della ricerca italiana che sinora ha rappresentato un asse portante dell'identità culturale della nazione, ovvero la cultura umanistica (dell'uomo nella sua interezza).**

Grazie a questa specifica cultura di tipo umanistico – e non a quella tecnica, di per sé universalizzante e quindi meno legata alle specifiche storie nazionali – si edificano e si rafforzano nella gente il senso civile e l'identità di una Nazione, che altrimenti andrebbero smarriti insieme alla memoria del passato e alle motivazioni che hanno fatto essere l'oggi quello che è.

Considerazioni tutte da condividere, specie quando si rivolgono a stigmatizzare le più recenti tendenze espresse nell'ambito della politica nazionale e internazionale, soprattutto europea, dove il concetto di valutazione e di monitoraggio – e le connesse procedure messe in atto dalle leggi e dall'opinione pubblica – hanno finito per mortificare la specificità della cultura umanistica che è anche il suo valore più grande.

Tendenze che sono nella sostanza cablate su modelli procedurali derivanti da un approccio economicistico e mercantilistico dell'esistenza. E a ciò ha fatto da controcanto una generale svalutazione della conoscenza umanistica in quanto con essa "non si mangia", ovvero non è foriera di quello sviluppo tecnologico ed economico-sociale accolto dai più come unico metro di giudizio, al quale anche la ricerca tecnico-scientifica dovrebbe piegarsi.

Forse questo discorso coglie solo una metà del problema: esso si concentra, infatti, sull'importanza delle scienze umanistiche in quanto tali, cioè in quanto cultura e formazione della coscienza civile e del tessuto sociale di una nazione, in quanto "attività dello spirito", di per sé da coltivare, perché la loro valenza e significato consistono nel fornire al genere umano la possibilità di dare senso alla propria esistenza, di cogliere il proprio posto nel mondo, di rispondere ai suoi interrogativi vitali ed esistenziali non immediatamente legati alla sfera riproduttiva (in senso lato), di farlo diventare "*migliore*".

In una società spesso dominata dall'individualismo, il concetto di **Bene Comune** assume pertanto un'importanza cruciale. È quindi responsabilità della politica e della società civile diffondere una "**cultura del bene comune**", che ponga al centro la dignità del più debole e abbracci una visione di collettività e solidarietà.

Dobbiamo, quindi, ribadire che ogni persona rappresenta un valore prezioso, una risorsa dell'intera società. Come afferma Stefano Rodotà, "si recuperi la *dignità sociale* come mezzo per far assumere una rilevanza primaria alla condizione reale della persona". Una dignità, dunque, che non può essere soltanto individuale, ma che deve investire per intero la vita di relazione e di conseguenza la collettività tutta.

Ma la dignità passa anche tramite le formazioni sociali in cui le persone si relazionano, a cominciare dal mondo del lavoro e dalla famiglia, sulla quale serve avviare una profonda e complessa riforma che metta al centro il valore stesso della famiglia e consenta di rilanciare il ruolo di ogni nucleo familiare come primo motore sociale ed economico. Solo mediante questi valori si può puntare ad una nuova rotta per il futuro della nostra collettività umana.

Sicuramente, bisogna "**Fare Rete**".

La centralità di ogni persona dev'essere salvaguardata da un modello di vita fondato sulla capacità di avere la consapevolezza del Bene Comune che ciascuno è per sé, per gli altri e per l'ambiente che lo circonda e di cui ciascuno di noi fa parte collettivamente.

Il Bene Comune è un bene fatto di rapporti, di relazioni, ed è una forma speciale del bene relazionale, perché sono le relazioni stesse tra le persone a costituirne il bene. È un percorso alla ricerca di inclusione, dove nessuno deve restare fuori, perché ogni isolamento costituisce una perdita; ogni mancata partecipazione alla vita comunitaria diminuisce la potenziale ricchezza della comunità stessa.

Lo stesso Papa Francesco ha recentemente esortato a "*fare rete, anche in mezzo alle onde più violente*", perché solo lavorando in sincronia ed insieme si possono realmente ottenere risposte concrete per il bene comune.

Promuovere il Bene Comune, conservarlo e custodirlo deve partire da logiche diverse, fondate non solo sull'economia e lo sviluppo materiale e produttivo, ma si deve introdurre nel pensiero di ciascuno di noi la **"logica del noi"** per avviare una *"cultura della cura del Bene Comune"*: **Salute, Ambiente, Lavoro, Educational, Economia, Sociale**, con un grande focus su **Etica** e **Responsabilità**, sono gli aspetti che devono interagire strettamente tra loro, ponendo la persona al centro, e che caratterizzano senza alcun dubbio i **Beni Comuni Immateriali**.

Avviare azioni che partendo dal basso, attraverso interventi di territorio, di prossimità, inneschino processi di partecipazione e di integrazione non solo di competenze, ma soprattutto condivisione di saperi, conoscenze, attitudini, ruoli, per trovare punti d'incontro da sviluppare per un benessere collettivo accessibile a tutti.

PROMOZIONE DEL BENE COMUNE: SIGNIFICATO E ASPETTATIVE

a. Aspettative e Visioni

La cultura umanistica è un elemento fondamentale per la promozione del bene comune. Essa promuove il **valore della persona**, la sua **dignità** e i suoi **diritti** fondamentali. La cultura umanistica ci aiuta a comprendere le complessità della realtà e a trovare soluzioni che siano giuste e sostenibili per noi tutti.

Il bene comune non può che essere un bene condiviso da tutti i membri di una comunità. Esso comprende il benessere materiale e spirituale delle persone, la tutela dell'ambiente e la promozione della giustizia sociale.

Le aspettative per la promozione del bene comune sono molteplici e riguardano diversi ambiti. Tra le principali aspettative vi sono:

- L'identificazione di temi di impegno principali e più rilevanti, per importanza o per urgenza, che favoriscano lo sviluppo del bene comune. Questi temi possono riguardare, ad esempio, la tutela dell'ambiente, la promozione della giustizia sociale, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la promozione della pace e della cooperazione internazionale
- L'importanza della coesione e del lavoro in rete tra le diverse organizzazioni e istituzioni attive nel campo del bene comune. Questo lavoro di rete è necessario per coordinare gli sforzi e per raggiungere obiettivi comuni.
- Il miglioramento della conoscenza e diffusione tra le persone dei problemi esistenti oggi tra lo sviluppo della persona e l'ambiente in cui vive. Questa conoscenza è necessaria per sensibilizzare le persone e per promuovere il cambiamento.

È per questo che è essenziale, e questo lavoro ne vuole essere un testimone, che con il fine di promuovere il bene comune è necessario fare le seguenti azioni:

- **Creare e promuovere una comunità attiva, inclusiva e partecipata.** Questa comunità è caratterizzata da un forte senso di appartenenza e da una partecipazione attiva alla vita della comunità.
- **Migliorare i rapporti sociali in termini di interscambio, di comunicazione e di benessere personale e collettivo.** Questi miglioramenti sono necessari per creare una società più armoniosa e sostenibile.

Si tratta quindi di un programma sintetico di Sociatria (cura della Società) e Sociurgia, (azione/opera sociale) che si basa sulla ferma convinzione che la cura della società sia un compito fondamentale per tutti gli esseri umani.

È su questo fronte che è necessario fermare la nostra attenzione su concetti che, seppur di uso comune, sono stati elaborati ed usati in modo scientifico e spesso costituiscono l'impalcatura teorica all'interno di diversi ambiti disciplinari come in sociologia o in psicologia di comunità. Ci riferiamo ad esempio ai seguenti concetti:

- **Comunità**, che indica un gruppo di persone che condividono un senso di appartenenza e che interagiscono tra loro in modo significativo. Il bene comune è un bene importante per tutta la comunità.
- **Partecipazione**, che è l'impegno attivo di una persona o di un gruppo nella vita della comunità. La partecipazione è necessaria per promuovere il bene comune.
- **Sostenibilità**, che è la capacità di un sistema di durare nel tempo senza danneggiare l'ambiente e il contesto di riferimento in generale. Il bene comune deve essere sostenibile, in modo da poter essere goduto da tutte le generazioni future.

Gli elementi sopra esposti mostrano come la sfida di un nuovo progetto sia complessa, ma ormai divenuta necessaria. Essa richiede il contributo di tutti gli esseri umani, a partire dalla cultura umanistica, che ci aiuta a comprendere la sua importanza e a trovare soluzioni efficaci costruendo una società fondata sui valori.

b. Progettazione di una partecipazione inclusiva

La partecipazione è uno strumento fondamentale per la democrazia e per la promozione del bene comune. Infatti, essa consente ai cittadini di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano, di esprimere le proprie opinioni e di contribuire alla costruzione di una società più giusta e sostenibile.

Il principio di partecipazione è quello attraverso cui si struttura l'esercizio della sovranità popolare. Esso richiede di essere declinato attraverso le forme della democrazia rappresentativa, come della democrazia diretta. Il contesto attuale deve, però, tener conto di come incida la cosiddetta "e-democracy" - cioè la partecipazione dei cittadini alle attività delle pubbliche amministrazioni locali e ai loro processi decisionali attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione - sugli stessi processi "classici" di formazione della volontà e degli orientamenti.

In un contesto di deficit democratico e di progressivo smantellamento dello Stato sociale, la partecipazione assume, per contro, un ruolo ancora più importante. Essa può contribuire a colmare questo deficit e a rafforzare la sussidiarietà orizzontale, ovvero la capacità delle comunità di auto-organizzarsi e di risolvere i propri problemi.

La partecipazione inclusiva è una partecipazione che coinvolge tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione sociale, economica, culturale o linguistica. Essa è basata sull'idea che tutti hanno il diritto di partecipare alla vita della comunità e di contribuire al bene comune.

Ma per progettare una partecipazione inclusiva è necessario tenere conto di alcuni principi fondamentali:

- **L'accessibilità:** la partecipazione deve essere accessibile a tutti, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche o cognitive.
- **L'inclusione:** la partecipazione deve essere inclusiva, ovvero deve coinvolgere tutti i cittadini, anche quelli che sono tradizionalmente esclusi dai processi decisionali.
- **La trasparenza:** i processi partecipativi devono essere trasparenti, ovvero i cittadini devono essere informati sulle decisioni che vengono prese e sui criteri utilizzati per prendere queste decisioni.

Integrando questi principi nella progettazione della partecipazione, è possibile creare percorsi che siano davvero inclusivi e che contribuiscano alla costruzione di una società più democratica e solidale.

Nel caso specifico delle attività che "FareRete Innovazione BeneComune" porta avanti, i principi di **accessibilità, inclusione e trasparenza** sono applicati in modo concreto attraverso le seguenti tre azioni:

- L'utilizzo di strumenti e metodologie partecipative inclusive: il progetto utilizza strumenti e metodologie partecipative appositamente progettati per essere accessibili a tutti, come ad esempio la facilitazione grafica e la comunicazione accessibile.
- Il coinvolgimento di tutti gli attori del sociale: il progetto coinvolge tutti gli attori del sociale, indipendentemente dalla loro dimensione, dalla loro appartenenza o dalla loro area di intervento.
- La costruzione di un percorso democratico: il progetto costruisce un percorso democratico che parte dall'ascolto di tutti i partecipanti e che si conclude con la definizione di obiettivi e strategie condivise.

Ancora più nello specifico, per "FareRete Innovazione BeneComune" i temi prioritari per la partecipazione inclusiva sono quelli che riguardano la **promozione del bene comune** e la **giustizia sociale**. Tra questi temi si possono menzionare:

- **L'accompagnamento delle povertà umane:** il progetto si propone di accompagnare le persone in condizione di povertà verso percorsi di inclusione e crescita personale.
- **L'attenzione alle fragilità umane:** il progetto si propone di promuovere l'attenzione alle fragilità umane, come ad esempio la disabilità, la malattia e la vecchiaia.
- **L'accoglienza dei migranti:** il progetto si propone di promuovere l'accoglienza dei migranti, in particolare di coloro che sono fuggiti da guerre e cambiamenti climatici.
- **La cura dei malati e degli anziani:** il progetto si propone di promuovere la cura dei malati e degli anziani, in particolare di quelli che sono non autonomi e soli.

- L'accompagnamento nella collocazione lavorativa: il progetto si propone di accompagnare le persone disoccupate, precarie e giovani nella collocazione lavorativa.
- Il disinvestimento e il reinvestimento etico, solidale e sostenibile: il progetto si propone di promuovere il disinvestimento e il reinvestimento etico, solidale e sostenibile.
- L'educazione dei giovani: il progetto si propone di educare i giovani alla solidarietà intergenerazionale, all'etica dei comportamenti e al valore del sacrificio.

Il metodo di progettazione, vista la complessità delle questioni esposte, coincide con la promozione di una partecipazione inclusiva; questo è un processo complesso e impegnativo, ma è un processo necessario per costruire una **società più democratica e solidale**.

c. Costruire e consolidare la rete

La promozione del bene comune è un obiettivo complesso, che richiede la collaborazione di diversi attori, ognuno con le proprie competenze e risorse. In questo contesto, la costruzione e il consolidamento di una rete di attori interessati al bene comune è un elemento essenziale per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per promuovere e tutelare il cambiamento, è necessario infatti seguire alcuni passaggi fondamentali, che si possono sintetizzare in quattro punti:

1. Formulare con chiarezza gli obiettivi e motivarli adeguatamente. Definire con precisione gli obiettivi che si vogliono raggiungere, in modo da avere una visione chiara del cambiamento che si desidera. È importante anche motivare adeguatamente i soggetti coinvolti, facendo loro comprendere il valore e l'importanza del cambiamento.
2. Attivare reti di coinvolgimento effettive. Il cambiamento sociale non può essere realizzato da un singolo individuo o gruppo, ma richiede la collaborazione di tutti i soggetti interessati. È quindi necessario attivare reti di coinvolgimento effettive, che coinvolgano le diverse parti sociali.
3. Comunicare correttamente gli obiettivi e le finalità del cambiamento desiderato. La comunicazione è un elemento fondamentale per promuovere il cambiamento. È necessario comunicare in modo chiaro e efficace gli obiettivi e le finalità del cambiamento, in modo da sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere i soggetti interessati.
4. Avviare iniziative di formazione, per supportare il cambiamento. Il cambiamento sociale richiede anche un cambiamento culturale. È necessario avviare iniziative di formazione per supportare culturalmente il cambiamento, in modo da diffondere una nuova consapevolezza dei valori e degli obiettivi da raggiungere.

Consolidare una rete richiede un impegno costante da parte degli attori coinvolti. È importante che la rete sia in grado di adattarsi ai cambiamenti del contesto sociale e politico. Asse portante per la costruzione di una rete è la considerazione che anche i legami deboli possono essere importanti per la diffusione di informazioni e idee, per la risoluzione dei problemi e per la creazione di nuove opportunità.

Il sociologo Mark Granovetter ha infatti dimostrato che i legami deboli possono essere più efficaci dei legami forti per la diffusione di informazioni e idee. Questo perché i legami deboli collegano individui che appartengono a diversi gruppi sociali e che hanno quindi accesso a informazioni e idee diverse. I legami deboli possono essere importanti anche per la risoluzione dei problemi. Quando le persone sono legate da legami forti, è più probabile che abbiano opinioni simili e che siano quindi meno disposte a considerare alternative. I legami deboli, invece, possono favorire la condivisione di opinioni diverse e la ricerca di soluzioni innovative.

I legami deboli possono essere infine importanti per la creazione di nuove opportunità. Quando le persone sono legate da legami forti, è più probabile che si trovino nella stessa posizione sociale e che abbiano quindi le stesse opportunità. I legami deboli, invece, possono favorire la connessione tra persone che si trovano in posizioni diverse e che possono quindi offrire reciprocamente nuove opportunità.

Per ampliare la rete per la promozione del Bene Comune è necessario seguire anche alcuni principi, tra cui:

- L'accoglienza e la fratellanza: è importante essere aperti a collaborare con chiunque, anche con chi non è in linea con le nostre idee.
- La semplicità e la linearità: è importante scegliere percorsi semplici e lineari da attuare, per rendere più facile la partecipazione.
- La condivisione di valori: è importante condividere valori comuni, per creare un terreno comune di dialogo e collaborazione.

L'ampliamento della rete della promozione del Bene comune ci porta ad introdurre l'argomento delle reti digitali e delle differenze e della complementarità tra **reti digitali e reti associative**.

Le reti digitali e le reti associative sono due forme di organizzazione sociale che si stanno sempre più intersecando. Tuttavia, tra le due tipologie di reti vi sono anche alcune differenze fondamentali.

La rete digitale è di origine artificiale, mentre la rete associativa è di origine naturale. La rete digitale nasce dall'esigenza di raccogliere ed elaborare grandi quantità di dati, mentre la rete associativa nasce dal bisogno umano di relazionarsi e collaborare.

Le reti digitali raccolgono dati e li elaborano per fornire soluzioni a problemi specifici. Le reti associative, invece, si basano su scelte e relazioni umane, che possono portare a conflitti.

Le reti digitali possono essere utilizzate per supportare le reti associative, ad esempio fornendo dati e informazioni. Le reti associative, invece, possono fornire alle reti digitali un senso di scopo e di orientamento morale. Le reti digitali possono fornire alle reti associative dati e informazioni utili per le loro attività così come le reti associative possono fornire alle reti digitali un senso di scopo e di orientamento morale.

In particolare, le reti digitali possono essere utilizzate per:

- Identificare bisogni e problemi sociali.
- Monitorare l'efficacia delle attività delle reti associative.
- Collaborare con le reti associative per la risoluzione di problemi comuni.

Le reti associative, invece, possono fornire alle reti digitali:

- Una visione più completa della realtà sociale.
- Un approccio più etico e responsabile alla tecnologia.

A conclusione di questa panoramica su come agiscono le due "reti" e sull'importanza di "fare rete" si può dire che è necessario costruire e riconoscere le affinità e le somiglianze e che questo si può fare anche imitando in senso positivo le procedure usate dalle reti artificiali: cercare i propri simili per poter avere un numero maggiore di informazioni e costruendo queste relazioni su delle forti basi valoriali.

d. Promozione e tutela del cambiamento

Come anticipato, per promuovere e tutelare il cambiamento è necessario prima seguire alcuni passaggi fondamentali: il modello trans-teorico di Prochaska e Diclemente, elaborato dai due ricercatori nel 1982, può essere utile per comprendere i passaggi fondamentali del cambiamento sociale.

Questo modello, infatti, spiega gli stadi e i processi che sono alla base *del cambiamento*, sottolineando l'importanza *della* motivazione e identifica cinque **stadi del cambiamento**:

- *Precontemplazione*: la persona non è consapevole del problema o non è motivata a cambiarlo.
- *Contemplazione*: la persona è consapevole del problema e inizia a pensare al cambiamento.
- *Preparazione*: la persona si prepara al cambiamento, raccogliendo informazioni e definendo un piano d'azione.
- *Azione*: la persona intraprende azioni concrete per cambiare.
- *Mantenimento*: la persona mantiene i cambiamenti ottenuti.

Il modello è stato applicato a diversi ambiti, tra cui la salute, la dipendenza, la psicologia e la formazione. Ha dimostrato di essere un utile strumento per comprendere il processo di cambiamento comportamentale e per sviluppare strategie d'intervento efficaci. Sulla base degli studi sugli effetti dell'implementazione del modello è stato possibile identificare alcuni fattori che possono influenzare il cambiamento, tra cui:

- La motivazione: è uno dei fattori più importanti per il cambiamento. Le persone che sono più motivate a cambiare sono più propense a passare da uno stadio all'altro e a mantenere i cambiamenti ottenuti.
- Le risorse: per cambiare le persone hanno bisogno di risorse, come informazioni, supporto sociale e competenze.
- Le barriere: le persone possono incontrare barriere (o resistenze) al cambiamento, come abitudini consolidate, convinzioni limitanti o pressioni sociali.

Sulla base di questi elementi è possibile identificare le strategie d'intervento basate sul modello trans-teorico, che si concentrano sul fornire alle persone le risorse e il supporto di cui hanno bisogno per cambiare.

Queste strategie possono includere:

- Individuazione dello stadio di cambiamento: il primo passo è identificare lo stadio di cambiamento in cui si trovano la persona o il gruppo. In questo modo, è possibile fornire un intervento personalizzato.
- Aumentare la motivazione: è importante aumentare la motivazione delle persone a cambiare. Questo può essere fatto attraverso la discussione dei benefici del cambiamento, l'identificazione dei costi del non cambiare e l'offerta di supporto sociale.
- Fornire risorse: è importante fornire alle persone le risorse di cui hanno bisogno per cambiare. Queste risorse possono includere informazioni, supporto sociale, competenze e strumenti.
- Rimuovere le barriere: è importante rimuovere le barriere al cambiamento. Questo può essere fatto attraverso la modifica dell'ambiente o la fornitura di sostegno per affrontare le pressioni sociali.

Il modello trans-teorico suggerisce che il cambiamento avviene attraverso un processo graduale in cui la persona passa da uno stadio all'altro. Per promuovere il cambiamento sociale, è quindi importante considerare la fase di sviluppo in cui si trovano i soggetti coinvolti. Se il modello trans-teorico fornisce una base metodologica interessante, vi sono però degli elementi valoriali e "*sostantivi*" che debbono essere considerati:

- Basarsi sui valori di rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello stato dei diritti umani. Quest'obiettivo è importante, perché può aiutare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a creare le condizioni favorevoli per il cambiamento sociale.
- Promuovere l'educazione scolastica, per consolidare la conoscenza che l'agire sociale si impara fin da piccoli. Questo è un approccio efficace, perché può aiutare a promuovere il cambiamento sociale già nelle generazioni future.
- Fornire più fiducia e libertà d'azione nella scuola e nella formazione e definire un nuovo concetto di democrazia.
- Recepire le istanze e i bisogni sociali attraverso un approccio scientifico.

In conclusione, i passaggi fondamentali per promuovere e tutelare il cambiamento sociale sono i seguenti:

- Formulare con chiarezza gli obiettivi e motivarli adeguatamente.
- Attivare reti di coinvolgimento affettive.
- Comunicare correttamente gli obiettivi e le finalità del cambiamento desiderato.
- Avviare iniziative di formazione per supportare culturalmente il cambiamento.

e. Affrontare e superare la crisi della relazione

La crisi della relazione è una delle sfide più urgenti del nostro tempo. L'individualismo, la tecnologia e la globalizzazione hanno contribuito a erodere i legami sociali, rendendoci sempre più distanti gli uni dagli altri. Il bene comune è un concetto che si riferisce a quei beni, materiali e immateriali, che cittadini ed amministratori ritengono importanti per il benessere individuale e collettivo, per l'esercizio dei diritti fondamentali della persona e che sono di interesse per le generazioni future.

Il Bene Comune può essere una risposta alla crisi della relazione, perché:

- Favorisce la coesione sociale: il Bene Comune crea un senso di appartenenza e di condivisione, che può contribuire a superare l'individualismo.
- Promuove la solidarietà: il Bene Comune richiede il contributo di tutti, e questo può favorire lo sviluppo di relazioni di reciprocità e di sostegno.
- Valorizza la persona: il Bene Comune mette al centro la persona e i suoi bisogni, e questo può contribuire a costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla cura dell'altro.

In questo contesto è particolarmente importante promuovere valori che contrastino l'individualismo e la competizione e che favoriscano, invece, l'incontro e la collaborazione tra le persone.

È importante promuovere politiche sociali a vantaggio di famiglia, scuola e educazione: la famiglia e la scuola sono i principali luoghi di formazione delle relazioni e le politiche sociali possono contribuire a sostenerle attraverso interventi rivolti al:

- Rafforzamento dei momenti e delle occasioni comunitarie "in presenza": è importante creare occasioni d'incontro e di confronto in presenza, che favoriscano la costruzione di relazioni autentiche e significative.
- Contrasto ad una visione monopolistica del provvisorio, della fluidità e della virtualità: è importante promuovere una cultura che valorizzi la concretezza e la fisicità delle relazioni, e che contrasti l'uso distorto della tecnologia.
- Rallentamento e riscoperta dei sensi: è importante ritagliarsi del tempo per vivere la natura e per entrare in contatto con i propri sensi, in modo da riscoprire la bellezza e la profondità delle relazioni.
- Affiancamento ai sistemi di comunicazione digitale degli incontri di persona: è importante utilizzare la tecnologia come strumento per favorire l'incontro, e non come sostituto di esso.
- Ritorno a vivere la prossimità: è importante valorizzare i luoghi e le occasioni che favoriscono la vicinanza tra le persone, come la famiglia, le istituzioni educative e formative e le associazioni.

Tra le fonti teoriche di riferimento per definire degli interventi di questo tipo e per comprendere la crisi della relazione ci può essere la sociologia relazionale e le teorie di Simmel. La teoria di Georg Simmel sulle relazioni sociali si basa sull'idea che le relazioni sono forme di interazione tra individui che si configurano in modi diversi a seconda dei loro contenuti e delle loro finalità.

Le relazioni sociali possono essere basate su interessi, valori, sentimenti o ruoli sociali:

- Le relazioni di opposizione: sono relazioni in cui gli individui si contrappongono, cercando di raggiungere obiettivi diversi.
- Le relazioni di dipendenza: sono relazioni in cui gli individui sono reciprocamente dipendenti l'uno dall'altro.
- Le relazioni di integrazione: sono relazioni in cui gli individui si integrano tra loro, formando un gruppo o una comunità.

Secondo la teoria di Simmel, la crisi delle relazioni può essere causata da un cambiamento nelle relazioni sociali, che diventano sempre più basate sull'individualismo e sulla competizione.

L'individualismo è un orientamento culturale che pone l'individuo al centro della società. L'individuo è considerato come un'entità autonoma e indipendente, che deve perseguire i propri interessi e obiettivi. L'individualismo può portare alla crisi delle relazioni, perché può indurre gli individui a concentrarsi su se stessi e a trascurare gli altri. Gli individui possono diventare egoisti e indifferenti ai bisogni e ai sentimenti degli altri.

La competizione, invece, è quella condizione dell'interazione in cui gli individui si sforzano di ottenere un bene o un obiettivo limitato. La competizione può essere positiva, perché può stimolare l'innovazione e la produttività. Tuttavia, la competizione può anche essere negativa, perché può portare alla rivalità e all'ostilità tra gli individui. E' così che la competizione può portare alla crisi delle relazioni, perché può indurre gli individui a vedere gli altri come dei nemici o dei rivali. Gli individui possono diventare competitivi e aggressivi e possono trascurare le relazioni con gli altri.

Ad esempio, le persone possono essere indotte a concentrarsi sul proprio lavoro e sulla propria carriera, trascurando le relazioni con la famiglia e gli amici. Allo stesso modo, le persone possono essere indotte a concentrarsi sul proprio benessere fisico e mentale, trascurando le relazioni con la comunità.

La crisi delle relazioni può avere conseguenze negative per la società. La crisi delle relazioni può portare a:

- Un aumento dell'isolamento sociale: le persone possono sentirsi sole e alienate, e possono avere difficoltà a trovare un senso di appartenenza e di significato nella vita.
- Un aumento della violenza e della criminalità: l'anomia, che può essere una conseguenza della crisi delle relazioni, può portare a un aumento della violenza e della criminalità.
- Un aumento dei problemi sociali: la crisi delle relazioni può portare a un aumento dei problemi sociali, come la povertà, la disuguaglianza e la discriminazione.

Uno dei punti essenziali del pensiero di Simmel è rappresentato dal concetto di *interazione sociale o effetto di reciprocità*. Con questa espressione, Simmel identifica le relazioni tra gli individui e il meccanismo di reciprocità che esse comportano. L'uomo è il punto in cui si intersecano le differenti relazioni. Interessante in questo contesto per identificare una via di uscita al problema della crisi della relazione è il concetto di "socializzazione", e cioè quel processo per mezzo del quale una forma delle interazioni reciproche diviene, con il passare del tempo, stabile. Nei suoi studi egli ha evidenziato due tendenze opposte:

- tanto più il gruppo sociale all'interno del quale l'uomo si muove è ristretto, tanto più i legami al suo interno sono forti.
- al contrario, tanto maggiore è la cerchia sociale alla quale fa riferimento l'uomo, tanto più i legami si fanno superficiali e allentati.

Più la cerchia sociale è ampia, maggiori sono la differenziazione sociale e l'individualizzazione, la realtà infatti è più complessa e l'uomo, per quanto libero, può andare incontro a una perdita di identità, assegnando valori in funzioni che non hanno "valore in sé" come nel caso del denaro, la cui assegnazione di un valore fuori dalla sua funzione originaria di "strumento di mercato" diviene strumento di assegnazione di valore e gli scambi economici metafora degli scambi umani, massificando e de-umanizzando le relazioni.

f. Promuovere i valori della persona e della dignità: l'Io e il Noi

Strumento per promuovere il bene comune e per risolvere la crisi delle relazioni, come accennato, è ripartire dai valori della persona e della dignità, i quali sono alla base della società civile e del bene comune. Essi sono ciò che rende l'essere umano unico e irripetibile, e ciò che fonda i diritti fondamentali dell'uomo.

In questo paragrafo si discute l'importanza di promuovere questi valori, sia a livello individuale che collettivo. Si sostiene che ciò sia possibile attraverso l'educazione, l'esempio e la coerenza tra principi e azioni. La dignità umana è un valore assoluto, che non può essere negoziato o violato.

La dignità umana è stata a lungo considerata come un concetto eminentemente morale, filosofico o religioso. Oggigiorno essa ha acquisito lo status di norma giuridica vincolante e viene spesso indicata come la pietra angolare della costruzione dei diritti umani. Il dovere di rispettare la dignità di ogni individuo è dichiarato solennemente da numerose Dichiarazioni e Convenzioni internazionali, nonché da molte Costituzioni nazionali e dalla Carte sovranazionali. Anche in quei contesti nazionali, in cui la dignità non compare esplicitamente menzionata, sono i Tribunali che l'hanno spesso invocata come principio nella risoluzione delle controversie. Particolarmente significativa, da questo punto di vista, è l'esperienza francese degli ultimi due decenni, ma colpisce anche la moltiplicazione dei riferimenti alla dignità nella giurisprudenza della Corte suprema degli Stati Uniti. In poche parole, la dignità ha subito un impressionante processo di "giuridificazione" (nel senso di *Verrechtlichung* in tedesco), avendo gradualmente perso il ruolo di precetto puramente morale e acquisito non solo quello di valore fondamentale ma anche di norma giuridica vincolante. E tuttavia, non è né facile definire la "dignità" né puntualizzarne il contenuto oggettivo. Secondo alcuni studiosi, vaghezza e indeterminatezza sono caratteristiche distintive della nozione di dignità, con l'effetto di renderla un «concetto inutile» o di poterla utilizzare come «argomentazione inconfutabile», una formula magica atta a eludere qualsiasi argomentazione razionale, facendo appello proprio al pathos della dignità.

Sul piano dell'estensione e applicabilità del concetto di dignità si può considerare che i valori della persona e della dignità riguardano sia l'Io che il Noi. Essi ci aiutano a realizzare noi stessi, ma anche a costruire relazioni positive con gli altri.

A livello individuale, i valori della persona e della dignità ci aiutano a sviluppare la nostra autostima, a prendere decisioni responsabili e a vivere in modo autentico.

A livello collettivo, i valori della persona e della dignità ci aiutano a costruire una società più giusta e solidale. Essi ci permettono di riconoscere e rispettare i diritti di tutti, indipendentemente da razza, religione o condizione sociale.

Ad esempio, promuovere il valore della giustizia significa garantire a tutti i cittadini uguali opportunità di accesso all'istruzione, alla salute e al lavoro. Promuovere il valore della solidarietà significa aiutare le persone in difficoltà, indipendentemente dal loro status sociale.

Una società che promuove i valori della persona e della dignità è una società più equa e inclusiva, in cui tutti possono vivere dignitosamente.

Ma promuovere i valori della persona e della dignità ci aiuta a superare la crisi delle relazioni in diversi modi. Innanzitutto, ci aiuta a creare un clima di fiducia e rispetto, che è essenziale per la risoluzione dei conflitti. In secondo luogo, ci aiutano a far emergere il potenziale positivo della relazione, anche quando è in difficoltà. In terzo luogo, ci aiuta a creare un senso di comunità e solidarietà, che può essere di sostegno per entrambe le parti durante la crisi.

Ad esempio, riconoscere il valore della persona dell'altra persona significa ascoltarla con attenzione e rispetto, anche quando le sue opinioni sono diverse dalle nostre. Significa ricordare che l'altra persona è un essere umano con i propri bisogni, desideri e aspirazioni.

Essere disposti a fare compromessi e a trovare soluzioni che soddisfino le esigenze di entrambi significa riconoscere il valore della relazione, anche quando ci sono conflitti.

Nel rifiuto delle impostazioni statolatrici, proprie delle forme di Stato totalitarie, va recuperata per intero la centralità della persona umana attorno a cui si è costruito il patto costituzionale di 75 anni fa. Tale centralità si basa fondamentalmente sulla pari dignità sociale per tutti i cittadini, che fonda il principio di eguaglianza, del divieto di discriminazioni e della ragionevolezza quale parametro di giudizio di legittimità costituzionale delle leggi.

L'eguaglianza nella dignità va edificata in permanenza, rimuovendo quegli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono la piena realizzazione delle tre dimensioni dello sviluppo della persona, delle libertà del cittadino e della partecipazione del lavoratore.

La grande tematica del riconoscimento di diritti fondamentali di nuova generazione deve tener conto che l'internazionalizzazione della tutela dei diritti fondamentali ed il loro esercizio in forma di iniziativa economica ha portato e porta sempre più a confrontarsi con i nuovi poteri privati internazionali, non fondati su di una legittimazione democratica.

La trasformazione del Welfare State nella Welfare Community porta con sé la sempre crescente valorizzazione del principio di sussidiarietà, soprattutto quella c.d. orizzontale o sociale, anche nella sua proiezione come sussidiarietà circolare.

Questo quadro richiede anche uno sforzo progettuale in positivo sulle correzioni o integrazioni della Seconda parte della nostra Costituzione, seguendo il metodo della ricognizione e dell'analisi condivisa dei limiti riscontrati nell'esperienza repubblicana e della progettazione come comun denominatore di nuove forme e modalità di *checks and balances*, che ricostruiscano quel necessario rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni che sta attraversando attualmente una fase di profonda crisi.

In conclusione, il **principio di partecipazione e la centralità della persona umana** sono due principi fondamentali che devono essere sempre più valorizzati per costruire una società più democratica, equa e giusta.

g. Tutela della salute: la condizione di benessere individuale, collettivo e organizzativo

La percezione di salute personale è mutata nel tempo e negli ultimi anni si affianca al “**benessere psicofisico**”, per il quale concorrono sia una componente oggettiva, la presenza o assenza di malattia, sia una componente soggettiva, definita dal modo di vivere e di percepire la propria condizione di salute e/o di disagio. Ormai è palese che la percezione dello stato di salute influenzi il vissuto della persona e l’effettivo benessere o malessere che la accompagna.

Ripensare il concetto di cura, tenendo in considerazione prima di tutto la sua dignità e il suo valore, ha aperto la strada a forme integrative di accompagnamento al mantenimento di una condizione di benessere individuale e di gruppo, ma anche organizzativo, con l’introduzione di attività specifiche nel mondo aziendale.

In quest’ottica si inseriscono le pratiche del coaching per la salute e il benessere, rappresentate in Italia dall’**Health Coaching**, che comprende l’insieme delle pratiche di facilitazione dedicate al benessere e al potenziale miglioramento della qualità della vita dei cittadini e trova il suo fondamento etico e pratico nella sociologia umanistica di Erich Fromm.

In particolare, gli interventi di Health Coaching sono efficaci in quanto, attraverso la loro applicazione, viene risanata l’incongruenza dei modelli performativi di sviluppo personale, che per lungo tempo hanno sacrificato etica e benessere personale a favore del risultato ad ogni costo.

L’Health coaching, attraverso le prassi e le competenze pratiche del coaching, si orienta specificamente al benessere delle persone/cittadini includendo il concetto di salute definito dall’OMS nel 2011, un *divenire di totale benessere fisico, mentale e sociale* e il concetto di salute globale che ha come pilastri fondamentali:

- i. decisioni basate su dati ed evidenze;
- ii. un orientamento verso i gruppi, non solo gli individui;
- iii. un obiettivo di giustizia sociale ed equità;
- iv. l’enfasi sulla prevenzione piuttosto che sulla terapia.

Le pratiche di Health coaching supportano chiunque intenda diventare soggetto attivo del perseguimento del proprio benessere personale o voglia responsabilizzarsi sul mantenimento e la gestione della propria condizione di salute ai fini del miglioramento della propria qualità di vita. Attraverso tecniche codificate, gli Health Coach aiutano le persone ad espandere la consapevolezza sulle proprie risorse psico-fisiche, a facilitare la capacità di verbalizzare i propri obiettivi di benessere personale, a raccontarsi e ad esprimere gli eventuali ostacoli o disagi, a intravedere nuove possibilità e a risolvere problemi connessi alla gestione attiva della propria condizione di benessere.

La comunità professionale degli Health coach è presente su tutto il territorio italiano e riunisce e rappresenta le nuove figure riconosciute professionisti che aderiscono ad un codice etico e che adottano approcci orientati all’ascolto attivo, alla definizione di obiettivi e alla creazione di piani d’azione personalizzati tramite un allenamento focalizzato e mirato al raggiungimento dell’empowerment degli individui e dei gruppi. Gli Health coach promuovono stili di vita salutari e favoriscono lo sviluppo di abitudini positive attraverso l’adozione di numerose tecniche e pratiche di gestione dello stress, intelligenza emotiva, yoga, meditazione, mindfulness e tecniche di nutrizione. In generale l’Health coaching adotta un approccio olistico alla salute e offre un aiuto concreto alla ricerca del cambiamento e al desiderio di migliorare il proprio sentimento dello “star bene” a livello fisico, mentale e spirituale.

h. L'etica dell'algoritmo e dello sviluppo tecnologico: Umanesimo Digitale

La trasformazione digitale sta cambiando radicalmente le nostre forme di vita, di lavoro e di relazione. Questo cambiamento si accompagna a una serie di sfide etiche e al suo impatto sull'individuo e sulla società.

Essenziale è affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale non solo nei suoi aspetti tecnologici, ma anche sotto il profilo etico e culturale, che pone quesiti fondamentali, riguardanti l'impatto sulle singole persone, sulle comunità e sulla società intera. È altrettanto importante un'opera educativa che faccia chiarezza su questioni secondarie o illusorie, che vengono invece diffuse dal circuito dei media. Così, in accordo con studiosi e ricercatori che hanno fatto la storia dell'I.A., come McCarthy e Faggin, va evitato di ritenere che i robot dotati di I.A. siano, o possano diventare, macchine "senzienti" o dotate di consapevolezze morali.

Alcuni rischi sono ben presenti alla comunità dei tecnologi che si occupano di I.A., come

la possibilità di utilizzarla per discriminare, manipolare o controllare le persone. La proposta europea dell'I.A. Act mette in luce quali siano i rischi derivanti dall'uso dell'I.A. Ma il monito di G. Hinton ci ricorda che il principale rischio è attualmente l'impossibilità di impedire ai malintenzionati di fare un uso malevolo dell'I.A.

L'impatto sulla società della diffusione di tecnologie di I.A. dovrebbe suscitare un ampio dibattito, perché non vi è nell'I.A. nessun percorso automatico verso una società più giusta, né vi è intrinsecamente un miglioramento della persona umana. Va osservata piuttosto una ambiguità della tecnologia, più complessa da analizzare rispetto al tradizionale paradigma della neutralità o dell'ambivalenza: non basta fare un uso "saggio" dell'I.A., come suggerisce Prensky nel suo libro "La mente aumentata: dai nativi digitali alla saggezza digitale", ma occorre comprendere quanto l'uso delle tecnologie digitali influisca sulla natura umana, cambiandola profondamente.

Interrogarsi su questi temi richiede un'attenta riflessione multidisciplinare, un ampio dibattito pubblico e un responsabile intervento dei governi della comunità internazionale. Tuttavia, è importante discuterne fin da ora, per poter sviluppare un'adeguata comprensione dell'I.A. e proporre un approccio etico coerente con i valori della persona umana e praticabile nel contesto tecnologico digitale.

L'umanesimo tecnologico propone un approccio antropocentrico e valoriale all'I.A., contrapponendo alle forme di ideologizzazione delle tecnologie digitali un atteggiamento pragmatico nei confronti dei processi di cambiamento in atto, valutando che cosa possa risultare utile sotto il profilo economico, sociale e culturale, e dove siano in agguato dei pericoli.

L'umanesimo tecnologico mantiene il senso della realtà e stimola il pensiero critico, con il

rafforzamento della capacità di giudizio al fine di rendere possibile riuscire a orientarsi in modo affidabile in un contesto caratterizzato da una enorme offerta di comunicazione, non sempre corretta, e in presenza di archetipi culturali spesso deformati da luoghi comuni, sia con attese miracolistiche che con paure di scenari distopici terrificanti. L'umanesimo tecnologico si propone di favorire il progresso umano, utilizzando le opportunità digitali per rendere le nostre vite più ricche, più efficienti e più sostenibili.

Secondo quest'approccio, l'IA deve essere sviluppata e utilizzata nel rispetto della persona umana e dei suoi valori. L'umanesimo tecnologico si basa su alcuni principi fondamentali, tra cui:

- Il primato della persona umana: l'IA deve essere al servizio della persona umana, non deve verificarsi il caso che sia l'essere umano a doversi adattare alla tecnologia.
- Il rispetto della dignità umana: l'IA non deve essere utilizzata per violare la dignità umana.
- La promozione del bene comune: l'IA deve essere utilizzata per promuovere il bene comune, non per il profitto personale o per il potere.

L'umanesimo digitale può contribuire a promuovere il bene comune in diversi modi. In particolare, può promuovere la riflessione e il dibattito su obiettivi rivolti a migliorare:

- La qualità della vita, utilizzando l'I.A. nell'ambito della salute, dell'istruzione, dell'ambiente e altri aspetti della vita delle persone.
- La giustizia sociale e la tutela dei diritti umani, verificando costantemente che l'I.A. non introduca o amplifichi le disuguaglianze, non venga utilizzata per discriminazioni o per la sorveglianza indiscriminata degli individui e contribuisca a creare una società più inclusiva.

L'utilizzo dell'I.A. per promuovere la creatività umana può avere un impatto positivo sulla società, contribuendo a creare una cultura più ricca e stimolante. L'I.A. può essere utilizzata per migliorare la trasparenza delle istituzioni, per facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e per combattere la disinformazione. Ad esempio, l'I.A. può essere utilizzata per:

- Rendere più accessibili le informazioni pubbliche.
- Facilitare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.
- Identificare e contrastare la disinformazione online.

L'utilizzo dell'I.A. per rafforzare la democrazia può avere un impatto positivo sulla società, contribuendo a creare una società più inclusiva e partecipativa.

CONSIDERAZIONI DI METODO E OPERATIVIZZAZIONE DEL CONCETTO DI DIGNITÀ

Come anticipato nell'introduzione, la definizione del concetto di dignità appare piuttosto problematica, essenzialmente in ragione di una sua certa ambiguità. L'ambiguità si apprezza, in primo luogo, come conseguenza del fatto che di dignità può parlarsi non solo in ambito giuridico, ma anche in chiave etica e filosofica.

La poliedricità del concetto risulta, in sostanza, irriducibile, quand'anche ci si concentri sulla sua valenza giuridica, trascurando anche altre possibili valenze. Ciò in quanto la prospettiva dalla quale esso venga analizzato finisce per incidere inevitabilmente sulla sua concreta portata. La volatilità delle definizioni di dignità viene peraltro acuita sensibilmente dall'assenza di una chiara enunciazione a livello costituzionale.

Contrariamente a quanto avviene nelle costituzioni di altri Paesi ed in molti atti di diritto internazionale o sovranazionale, nella Costituzione italiana difetta una definizione del concetto in questione ed una sua, per quanto generica, collocazione nell'ambito dell'ordinamento giuridico.

Manca, dunque, un'affermazione di ordine generale sul modello di quella contemplata dall'art. 1 della Legge fondamentale tedesca, il cui paragrafo sottolinea che «*la dignità dell'uomo è intangibile*» e che «*è dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla*».

Manca, a fortiori, un quadro normativo circoscritto entro cui disegnare i contorni della dignità umana, sull'esempio di quanto constatabile all'interno della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottata a Nizza nel 2000, la quale dedica il primo dei sei capi in cui è articolata proprio alla dignità. In questo capo, una volta affermato solennemente che «*la dignità umana è inviolabile*», e che essa deve quindi «*essere rispettata e tutelata*» (art. 1), si declinano alcune delle principali estrinsecazioni della tutela della persona in quanto tale, e segnatamente il diritto alla vita (con il corollario del divieto della pena di morte: art. 2), il diritto all'integrità fisica e psichica (con quanto da esso discende in termini di limiti all'attività medica e biologica: art. 3), la proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (art. 4) ed infine la proibizione della schiavitù, del lavoro forzato e della tratta degli esseri umani (art. 5).

IL CICLO DELLA VITA

È il bene comune a cui tutti gli altri aspetti del bene comune sono asserviti

La definizione di bene comune parte dalla presa d'atto di essere ed essere parte del ciclo della vita che chiamiamo *Mostrazione*.

Qualsiasi metafisica o filosofia può partire solo dalla presa d'atto "io sono organismo umano vivo, e non mi sono fatto da me" che è l'auto-dimostrazione della vita. Parte da qui se non altro perché prima del nostro esistere non c'era alcuna scienza umana.

Nel Bene Comune ciclo-di-trasmissione-della-vita sono contenuti a scalare tutti gli altri beni comuni, che rappresentano i diritti e doveri delle persone, a partire dal ciclo interno formato da quattro fondamentali:

- 1- diritto all'auto-attivazione vitale vitalmente operante (educatività);
- 2-diritto all'auto-costruzione in funzione del bene comune (moralità);
- 3-dovere di partecipare alla solidarietà comunitaria vitalmente operante (socialità);
- 4-dovere di agire come comunità in senso vitalmente operante, e in funzione dell'auto attivazione delle singole parti (missionarietà o sussidiarietà).

Questo costituisce il ciclo della vita sottostante e da questo ciclo iniziale si ricavano tutti gli altri applicandovi le sei declinazioni della vita.

Ci sarà perciò nel caso dell'auto-attivazione o educatività o dignità della persona:

- il diritto all'auto attivazione vitale e vitalmente operante biologica;
- il diritto alla libertà auto-costruttiva quando in senso vitalmente operante;
- il diritto di auto attivarsi per costituire una comunità in senso vitalmente operante;
- il diritto di auto attivarsi per costruire un sistema di strutture sociali vitalmente operanti;
- il diritto di auto-attivarsi per costruire in senso vitalmente operante un sistema di strutture economico-industriali;
- il diritto di auto attivarsi all'interno di un sistema economico-industriale con lo scopo di costruire il sistema sinecologico per la massimizzazione della vita umano-ambientale.

La vita è razionalità che si sovrappone alla materia vivificandola. Il carbonio di per sé è morto, io sono vivo. Di conseguenza: il ciclo di trasmissione della vita "produce ed è costituito" primariamente logiche di sviluppo, logiche di comportamento e da uomo responsabile, che ovviamente, è necessario all'esistere del ciclo della vita ma secondario, ossia frutto delle razionalità.

IPOTESI DI CALL TO ACTION

"Vita in Azione: Un Percorso Verso il Benessere Comune" (nel Manifesto)

Per aumentare la consapevolezza circa la necessità della protezione dei valori il Libro Bianco sfida e diventa un'aspirazione condivisa da tutti, facendo propri gli Artt. 3 – 29 – 37 – 51 – 117 della Costituzione della Repubblica Italiana e Articolo 2 del TUE nell'Unione Europea:

Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. ((A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini)).

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 117. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

immigrazione;

rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; ((armonizzazione dei bilanci pubblici;)) perequazione delle risorse finanziarie; ((19))

organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

cittadinanza, stato civile e anagrafi;

giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

norme generali sull'istruzione;

previdenza sociale;

legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; ((. . .)) coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. ((19)) Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite. Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive. La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

AGGIORNAMENTO (19)

La L. costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 ha disposto (con l'art. 6, comma 1) che le suddette modifiche si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

Articolo 2 del TUE nell'Unione Europea:

"L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritti umani, per tutti i cittadini e i loro bisogni".

Metodologia e Tecniche di Misurazione del Bene Comune*

(*Invisibile)

Con l'avvicinarsi dell'**OPEN-DAY FareRete BeneComune** di giugno 2024, ci accingiamo a presentare un lavoro di riflessione sulla metodologia e tecniche di misurazione del bene comune come questione nodale del nostro approccio verso il **Bene Comune**. Questi temi, frutto di una profonda riflessione e collaborazione tra i membri di **FareRete InnovAzione BeneComune APS** e i nostri stimati partner, mira a fornire strumenti concreti per valutare l'impatto delle nostre iniziative e in generale degli interventi di promozione del bene comune, cercando di rendere "tangibili" e "rilevabili" tutti quelli aspetti che non sempre rientrano nelle valutazioni ma che spesso sono l'essenza di ciò che noi consideriamo **"il bene comune"**.

Il fine è quello di fornire strumenti teorici e pratici legati proprio alla definizione operativa del bene comune provando a trovare delle possibili soluzioni tecniche legate alla misurazione dello stesso.

L'obiettivo, quindi, è duplice: da un lato, consolidare le basi del nostro impegno comune e, dall'altro, tracciare una strada chiara per il raggiungimento di una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

Vi invitiamo a partecipare a questo momento cruciale, che segna un passo avanti significativo nella nostra missione collettiva.

Linee guida provvisorie

Metodologia e Tecniche di Misurazione del Bene Comune Immateriale

Il concetto di Bene Comune Immateriale rappresenta un aspetto cruciale nel contesto delle aree della salute, dell'ambiente, del lavoro e dell'educazione, ponendo l'accento sulla responsabilità e sull'etica come principi guida.

Misurare il Bene Comune Immateriale richiede l'adozione di una metodologia e di tecniche specifiche che consentano di valutare in modo accurato e completo l'impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Di seguito, verranno esposti alcuni approcci e strumenti utili per affrontare questa questione nodale.

Metodologia:

1. **Approccio Interdisciplinare:** L'analisi del Bene Comune Immateriale richiede un approccio interdisciplinare che combini conoscenze e competenze provenienti da diverse discipline come l'economia, la sociologia, l'etica e la psicologia.

Questa prospettiva integrata permette di valutare in modo olistico l'impatto delle azioni sul Bene Comune Immateriale.

2. **Coinvolgimento degli Stakeholder:** Coinvolgere attivamente gli stakeholder interessati nelle fasi di progettazione e valutazione è essenziale per garantire una valutazione accurata e inclusiva del Bene Comune Immateriale.

Il dialogo aperto e la partecipazione delle parti interessate consentono di identificare i bisogni e le aspettative della comunità coinvolta.

3. **Indicatori di Performance:**

Definire indicatori chiave di performance (KPI) specifici per misurare il contributo al Bene Comune Immateriale nelle diverse aree di interesse.

Questi indicatori dovrebbero essere chiari, misurabili e rilevanti per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Tecniche di Misurazione:

1. **Analisi dell'Impatto Sociale:** Utilizzare metodologie di analisi dell'impatto sociale per valutare gli effetti positivi sulle comunità e sull'ambiente derivanti dalle iniziative volte al Bene Comune Immateriale.

Questa analisi può includere la valutazione dell'inclusione sociale, dell'equità, della partecipazione e dell'empowerment delle persone coinvolte.

2. **Valutazione della Sostenibilità:** Applicare strumenti di valutazione della sostenibilità per misurare l'impatto a lungo termine sul Bene Comune Immateriale.

Questi strumenti considerano gli aspetti economici, sociali e ambientali delle azioni intraprese e valutano la capacità di generare benefici duraturi per la società.

3. **Analisi dell'Etica e della Responsabilità:** Integrare l'analisi dell'etica e della responsabilità nelle valutazioni del Bene Comune Immateriale.

Questo implica considerare i principi etici e morali che guidano le azioni, nonché la responsabilità verso le generazioni future e l'ambiente.

La misurazione del Bene Comune Immateriale richiede un approccio integrato che combini metodologie interdisciplinari e tecniche di valutazione specifiche.

L'obiettivo è valutare in modo accurato e completo l'impatto positivo sulle aree chiave come la salute, l'ambiente, il lavoro e l'educazione, con un focus particolare sulla responsabilità e sull'etica come pilastri fondamentali per la costruzione di una società equa, sostenibile ed eticamente responsabile.

BIBLIOGRAFIA

- Ø **Francesco Coniglione** Gli studi umanistici non servono solo a se stessi – 17 dicembre 2013
- Ø **Consiglio d'Europa** *Manual de Educación en los Derechos Humanos con jóvenes* - Valori ed educazione non formale.
- Ø **Enrico Gragnoli** Variazioni su Temi di Diritto del Lavoro, Rivista di dottrina e giurisprudenza
- Ø **Giorgio Resta** Tre funzioni della dignità della persona (Professore ordinario di Diritto privato comparato dell'Università di Roma Tre).
- Ø **Leonardo Bianchi** *Il principio di partecipazione - Ricercatore IUS/08 - Diritto costituzionale Dipartimento di Scienze Giuridiche (DSG).*
- Ø **Andrea Ragusa** Costituzione e cultura. Il dibattito in tema di Beni culturali nei lavori dell'Assemblea costituente.
- Ø **Gerardo Scotti** Il riconoscimento costituzionale dei beni comuni.
- Ø **Magna Carta internazionale dell'intera umanità**, adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.
- Ø **Carta dei diritti** fondamentali dell'Unione europea, adottata a Nizza nel 2000.
- Ø **Carta di Nizza**, è stata solennemente proclamata una prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza e una seconda volta, in una versione adattata, il 12 dicembre a Strasburgo^[1] da Parlamento, Consiglio e Commissione. Con l'entrata in vigore del "Trattato di Lisbona", la *Carta di Nizza* ha il medesimo valore giuridico dei trattati, ai sensi dell'art. 6 del Trattato sull'Unione europea, e si pone dunque come pienamente vincolante per le istituzioni europee e gli Stati membri e, allo stesso livello di trattati e protocolli ad essi allegati, come vertice dell'ordinamento dell'Unione europea. Essa risponde alla necessità, emersa durante il Consiglio europeo di Colonia (3 e 4 giugno 1999), di definire un gruppo di diritti e di libertà di eccezionale rilevanza e di fede che fossero garantiti a tutti i cittadini dell'Unione.
- Ø Nino Cartabellotta, "La Stampa", 9 Agosto 2023.
- Ø **Agenda 2030 sottoscritta dalle Nazioni Unite** il 25 sett. 2015 da 193 Paesi
con L'Agenda 2030 in Italia è stata istituita la **Cabina di regia "Benessere Italia"**
- Ø **Corte Costituzionale - servizio studi: I Diritti Fondamentali nell'Ordinamento Giuridico Comunitario e negli Ordinamenti Nazionali** (Quaderno predisposto in occasione dell'incontro quadrilaterale tra Corte costituzionale italiana, Tribunale costituzionale spagnolo, Corte costituzionale portoghese e Consiglio costituzionale francese – Siviglia, 27 ottobre 2017).
- Ø **Benedetto XVI**, Discorso del **18 aprile 2008** davanti **all'Assemblea generale dell'ONU**.
- Ø **Compendio della dottrina sociale** della chiesa, Città del Vaticano, 2 aprile 2004.

- Ø Documento della **Commissione Teologica Internazionale** su un'etica universale.
- Ø **Grossi, L'Europa e il diritto, Laterza 2007.**
- Ø **J. Habermas**, Dopo l'utopia, a cura di W. Privitera, Venezia 1992.
- Ø **Schlag, La dignità dell'uomo come principio sociale.** Il contributo della fede cristiana allo Stato secolare, Roma 2013.
- Ø Il **Rapporto ASviS 2022** "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", presentato il 4 ottobre 2023 in apertura della sesta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile.
- Ø **Alessandra Sannella e Franco Toniolo** Le sfide della società italiana tra crisi strutturali e social innovation, a cura di "Verso quali diritti sociali nelle attuali dinamiche di welfare?" Carmine Clemente (Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», Italia).
- Ø **W. Arts-Muffels, Famiglia, solidarietà e nuovo welfare**, Milano: Franco Angeli.
- Ø Associazione **"La Bottega del Possibile"** Disuguaglianze di salute.it esperienza di una comunità.

ELENCO DEI CO-AUTORI

LISTA ADERENTI AGGIORNATA AL 05.03.2024

Sviluppato e promosso dall'Associazione FareRete BeneComune InnovAzione

Stefano Bani, sono Presidente di Forum Cultura Pace e Vita. Mi occupo di bene comune e sono venuto in contatto con FareRete in occasione di un Progetto sviluppato per il 13° Municipio. Sono un economista. Sarebbe importante coinvolgere i giovani, i ragazzi altrimenti tutto quello che facciamo finirà con noi.

Antonella Blasi, Ricercatrice Senior

Carlo Maria Breschi, mi occupo di reti di impresa piccole e medie, con due particolarità: una che le reti di impresa devono fondersi e fare sponda con l'iniziativa civica del territorio e l'altra che si devono dotare dei toni dell'innovazione e in particolare le soluzioni digitali. Un nuovo marketing territoriale, che deve portare a un migliore rapporto con le istituzioni e quindi essere una sorta di corpo intermedio tra il cittadino, la piccola e media impresa e le istituzioni, un nuovo modello partecipativo, inclusivo e per questo ci troviamo molto bene con FareRete che ha un modello inclusivo, tutte queste attività, queste iniziative che ho sentito sono facilmente collegabili con il disegno di maggior peso sociale, di maggior partecipazione del cittadino e delle imprese, a quelle che sono le decisioni di carattere politico e istituzionale

Elisabetta Campus, ancora per poco dipendente pubblico, ma da molto ho dedicato il mio tempo alle attività di volontariato nel settore della equità e della solidarietà. Sono infatti presidente di un'associazione di volontariato che è nata dalle esperienze di alcuni dipendenti della Giustizia amministrativa e alcuni liberi professionisti che si chiama Giustizia e civiltà solidale. Abbiamo portato avanti l'idea di mettere insieme giustizia e civiltà solidale. Questa idea ce l'ha suggerita il cardinale, ormai compianto, Velasio De Paolis, insigne docente di diritto canonico ed emerito dell'Università Pontificia Gregoriana, che aveva nel suo motto cardinalizio Justitia in Caritate. Fino al 2019 abbiamo dato un premio annuale, fatto corsi di formazione e dalla nostra esperienza sappiamo come sia difficilissimo coniugare carità e la giustizia solidale ovvero essere vicino all'uomo, alla persona in quanto tale. La seconda area che seguo è quella delle malattie rare, da poco sono Presidente ma sono anche un malato raro dell'associazione LavoRARE Onlus, nata all'interno del Policlinico per aiutare le famiglie di bambini e adulti malati rari. Noi mettiamo avanti i nostri volontari. Ci siamo fermati nel 2019 per il Covid e adesso stiamo riprendendo con un programma di formazione per le scienze infermieristiche attivando uno stage presso di noi per far conoscere agli infermieri che frequentano il percorso universitario, come sia possibile anche stare accanto alle famiglie con malattie rare.

Massimo Cantelmi, Mi impegno nel sociale dopo che ho smesso la professione di ingegnere elettronico in IBM. Sono stato colpito molto dal Laudato Sii e mi sono reso conto che bisogna passare attraverso la rete, dall'io al noi.

Daniele Corsaro, Socio Fondatore dal 2015 di FareRete Innovazione BeneComune, e nel triennio 2022-24.

Laura Corsaro, Socio Fondatore dal 2015 di FareRete Innovazione BeneComune, e Segretario Generale nel triennio 2022-24. Ho sviluppato un'esperienza ventennale nell'ambito del Marketing della Salute / Farmaceutico, lavorando presso Medi-Pragma e Arvalia S.r.l., come Project Manager su progetti complessi di marketing strategico integrato nell'ambito della salute, collaborando in particolare con Associazioni di Pazienti ed Istituzioni (Regione Lazio, Comune di Roma, Policlinico Universitario Gemelli, etc.).ho acquisito la certificazione di Trained facilitator of LEGO® SERIOUS PLAY® method and materials c/o LEGO® SERIOUS PLAY® ITALIA.

E concluso con successo un Corso avanzato di Digital Marketing Management promosso da Adecco Italia S.p.A. Nel 2019 ho sviluppato competenze di Problem Solving in ambito clinico presso l'Università di Tor Vergata. Dal 2018 ho approfondito e lavorato nell'ambito dei Digital attraverso Progetti di Digital Marketing Integrato, per la diffusione e lo sviluppo di App nell'ambito sanitario.

Francesco di Coste, Presidente dell'Associazione Italiana Health Coaching, Consulente di medical education, coach accreditato con il livello di qualificazione internazionale Master - ICF, paziente esperto diplomato nel Master Eupati. Con oltre duemila ore di corsi ECM al suo attivo, Francesco di Coste affianca gruppi di cittadini, pazienti e personale sanitario per creare le migliori condizioni di comunicazione e cooperazione nell'adozione di stili di vita salutari e percorsi mirati ad espandere il benessere psico-fisico attraverso pratiche di empowerment e attivazione di programmi di coaching del benessere.

Rosapia Farese, Presidente Ideatrice e CoFondatrice dell'ASSOCIAZIONE FARERETE - IN-NOVAZIONE IL BENE COMUNE - IL BENESSERE E LA SALUTE IN UN MONDO APERTO A TUTTI - MICHELE CORSARO", Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale nata nel 2015. Na-sce a Roma il 23 febbraio 1947. Vedova di Michele Corsaro, madre di cinque figlioli e nonna di 16 nipoti. Estrazione Universitaria Umanistica, Università degli Studi Orientali di Napoli, Corso di Laurea in Lingue. Master in Administration School of Management - MIB.

Milvo Ferrara, sono un innovatore sociale, lavoro con due startup, una che si occupa di gamification, giocare per innovare e l'altra che cerca di accorciare la filiera della sanità, per fare homecare, sicura a casa bisogna avere dei documenti interoperabili e accorciare la catena del pagamento. Come innovatore sociale mi occupo anche di agricoltura. Se vogliamo salvare questo pianeta dobbiamo pensare alla sussidiarietà circolare e non orizzontale. L'Europa sta andando verso questa direzione, nel 2024 avremo un'identità digitale europea, il portafoglio digitale.

Senia Fonovic, istriana, lavoro in un centro di servizio per il volontariato del Lazio, Sono strutture presenti in tutta Italia con un meccanismo di finanziamento molto particolare, sono infrastrutture a supporto del finanziamento di associazioni che si occupano di volontariato. Diamo supporto burocratico, informazioni. Lo facciamo non solo per mestiere ma anche per vocazione.

Flaminia Giovannelli, ho conosciuto FareRete in occasione della Presentazione Pills of Good. Sono in pensione ho lavorato per molti anni nella Curia Romana, sono Presidente di una piccola Associazione che supporta una casa di accoglienza per bambine del Mozambico, Quello che mi interessa molto è aver sentito i due interventi del mondo imprenditoriale. Sono stata recentemente in Messico e ho trovato imprenditori molto attivi, imprenditori cattolici hanno creato un fondo per sviluppare progetti sociali.

Annarita Innocenzi, sociologo, avvocato, docente di diritto, Credo di aver trovato un trait d'union tra gli interventi dei relatori e quello di Giuseppe Morelli.

E emersa l'importanza della rete, ma anche i rischi della rete, che da una parte è fondamentale Mi sembra che il ricorso alla digitalizzazione, come dicono anche gli scienziati, abbia portato a delle modificazione neuronali, non si percepisce la complessità. Detto questo e mi ricollego anche all'intervento del Dottor Bianchi, la dignità trova realizzazione, resta importante. Certo che è importante la dimensione sociale, l'essere umano è un essere politico e sociale, la globalizzazione ci espone al rischio dell'appiattimento, la dignità sociale va ricostruita attraverso la famiglia come corpo intermedio.

Lucia Melo, ho lavorato per molti anni nella curia, in diversi ambiti; nel 1994 mi sono occupata del cardinale, Enavita, nominato arcivescovo di Saigon da Paolo VI durante la guerra in Vietnam. In carcere per 13 anni e poi rimesso in libertà, perché non hanno trovato alcun reato a suo carico. Tutta la sua famiglia era stata esiliata e lui chiese il permesso di andare in Australia per incontrare i suoi parenti, passò da Roma e poi tornò in Vietnam, dove gli imposero l'esilio. Giovanni Paolo II lo fece venire a Roma ed io lo seguii fino alla sua morte. Ho iniziato a lavorare per la causa della sua beatificazione, non ancora arrivata, in assenza di un miracolo certificato.

Carmen Miletta Cossa, sono una live coach, insegnante di yoga e nutrizionista. Sono membro dell'Associazione Italiana Health Coaching (AIHC), e dal 2022 membro del Consiglio Direttivo AIHC come referente della comunicazione. Lavoro per portare la cultura del benessere psicofisico in diversi ambiti, aziendale, sociale e anche sanitario.

Giuseppe Morelli, esperienza di venti anni mia nell'azienda che avevo creato, quando mi sono reso conto a 40 anni di voler lavorare occupandomi degli altri. Il mio nipotino è nato Montessori nel grembo della mamma, i miei figli stanno oltre me, i nostri figli e i bambini stanno già avanti. Noi dobbiamo lavorare, affinché loro possano esprimere le loro potenzialità. Abbiamo visto che l'individualismo ci ha portato a una falsa idea di dignità personale. Oggi con visione più integrale la centralità è della famiglia. Persona umana, il genere umano, la situazione sociale (famiglia) e l'economia, che ha prodotto ma a discapito dell'aspetto ecologico e ambientale. Nuovo modello di sviluppo che siamo chiamati a costruire, in rete.

Giovanni Muratore, psicologo clinico e del lavoro, psicodrammatista, formatore e giornalista pubblicitario. Lavoro a Roma in un'azienda del trasporto aereo, cercando di trasmettere alle persone l'importanza di riflettere, mediare, essere resilienti, saper ascoltare e ogni tanto porre qualche domanda prima di prendere decisioni. Nel 2016 sono diventato Business Coach e dal 2019 sono Health Coach in AIHC. Nei libri, in particolare nei romanzi, ha trovato quel che non avevo mai cercato né desiderato e per questo motivo continuo a leggere e a raccontare storie a voce alta, soprattutto ai bambini e alle persone che soffrono.

Viviana Nunziato, Faccio parte dell'Associazione Ozanam, Abbiamo relazioni con FareRete InnovAzione BeneComune APS

Donatella Pecori, Sono psicologa sperimentale e presidente dell'associazione GRUF gruppo ricerca dell'Università di Firenze e come progetto in particolare il Montessori.

Saveria Pisano, architetto, faccio parte di un'associazione che si occupa dei beni comuni e di un'associazione che si occupa di spazio pubblico, mi sono occupata di progettazione partecipata con i cittadini. Ho imparato nel mio percorso che bisogna coinvolgere tutti, sentire le diverse esigenze, non calare dall'alto i progetti. Si parla sempre di partecipazione ed inclusione, ma alla fine non si riesce ad attuarla.

Annamaria Pitzolu, Avvocato patrocinante nelle Magistrature Superiori, legale rappresentante e consigliere di varie associazioni del Terzo Settore, tra cui la Lega dei Diritti dell'Uomo, Componente della Commissione di Diritto dell'Ambiente e di Diritto dell'Intelligenza Artificiale e della Tecnologia dell'Informazione presso l'Ordine degli Avvocati di Roma.

Silvia Pogliaghi, *Giornalista scientifica e Associata di FareRete Innovazione BeneComune.*

Daniele Ricciardi, *fondatore dell'Associazione FareRete nel 2015, Attualmente sono il Presidente dell'Associazione Italiana responsabile in municipio dei progetti, per i lavori pubblici. ASSORUP è l'associazione nazionale dei Responsabili unici del procedimento (RUP) per l'affidamento di contratti pubblici e degli esperti di procurement che operano a stretto contatto con le Stazioni Appaltanti.*

Silvia Spaziani, *Psicologa, psicoterapeuta Counselor, mi occupo di volontariato. Lavoro con Massimo Cantelmi che è qui e con mio marito Gianni Sulprizio.*

Gianni Sulprizio, *Psicologo e psicoterapeuta, vengo da un'esperienza di Change Management per la promozione della salute con l'OMS e attualmente sono psicoterapeuta e lavoro con tutto ciò che riguarda gruppi e sistemi di comunicazione nel sociale. Quello che mi colpisce è che tutto quello che ho sentito si va a inquadrare nel sistema biopsicosociale sviluppato nel 1977 da Engel nell'università di Liverpool, che ha dato origine successivamente alla formazione della salute che è stata portata avanti dall'OMS la quale riassume tutti gli argomenti che fino a ora sono stati trattati qui, dell'identità dell'essere umano.*

Gianluca Vaccaro, *è sociologo e dottore di ricerca in "Metodologia delle Scienze Sociali" all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Direttore di Ricerche Sociali, Epidemiologiche e di Outcome e Methodological Advisor presso Bhave e Sociologo presso l'Unità Operativa Educazione e Promozione della salute dell'Asp di Catania. Svolge ricerche sociali e cliniche sui temi della salute e sul piano teorico si occupa di causalità nelle scienze sociali, di fondamenti logici ed epistemologici della sociologia e modelli integrati di metodologia della ricerca clinica e sociale.*

Sara Virgilio, *sono nel direttivo di FareRete come consigliera, sono biologa e anche biologa nutrizionista, sono docente di matematica e scienze a scuola e in particolare sono stata nelle sedi carcerarie. Bisogna fare un bel distinguo tra la solidarietà vera e il finto bene comune. Insegno anche karaté in palestra, inizio dai bimbi di 4/5 anni.*

Rita Caldarelli, *patologo clinico, Docente del Corso di Laurea Infermieristica, Università Statale di Milano*

Andrea Tomasi, *già docente di vari Corsi informatici nelle Università di Pisa e di Ancona, tiene attualmente il Corso di Informatica per le Discipline Umanistiche presso il Dipartimento di Culture e Forme del Sapere dell'Università di Pisa. Ha tenuto cicli di lezioni su Ethics of ICT al Dottorato di Ricerca di Ingegneria dell'Informazione. Ha diretto progetti nazionali nell'ambito dei Sistemi Informativi e dei Beni Culturali. Ha svolto e svolge attività di auditing e di revisione di Progetti di innovazione. È stato presidente di Equitalia Lucca e Cremona e consigliere indipendente in diverse Società di Informatica.*

Flora Ricci, *Sono biologa nutrizionista e etologa libero professionista. Ho la laurea magistrale in biologia del comportamento e il diploma di Esperto B.E.L.L. (Bambini Etologia Laboratori Longitudinali) Montessori. Mi occupo di ricerca in etologia umana e felina con particolare riguardo allo studio comparativo dei processi autoregolati caratteristici dello sviluppo dei mammiferi. Le mie principali aree di competenza sono la bioacustica, la cronobiologia e la nutrizione. Sono formatore presso l'associazione GRUF-APS. Come biologa nutrizionista, anche in collaborazione con il CRAL-NETWORK, mi occupo di consulenza nutrizionale e di diete personalizzate con azione antinfiammatoria.*

PATROCINI per la presentazione del Libro Bianco per la costruzione del Manifesto del Bene Comune 12 aprile 2024 – Sala delle Bandiere Parlamento Europeo

Parlamento Europeo, Conferenza Delle Regioni e delle Province autonome, Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città: Sport, Salute, Benessere in ambito Urbano, Regione Lazio, Roma Capitale ANCI, Assessorato Politiche Sociali e Salute -Barbara Funari, Spazio_Europa, C14 Osservatorio per la Salute- il benessere e lo Sport nelle città metropolitane, Health City Institute, Consiglio Nazionale dei Giovani, Intergruppo parlamentare One Health, Spazio_Europa, C14 Osservatorio per la Salute, il Benessere e lo sport nelle città metropolitane,

FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI:

Retinopera - Vicariato di Roma - Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, AS.MA.RA-Onlus - Cittadinanzattiva - Buona Idea - FARMAFFARI - SviMM - Associazione Italiana Combattenti Interalleati - Centro XXV Aprile, in Patto di Mutuo Riconoscimento ed Alleanza con A.I.C.I. - Gran Priore d'Italia Militare ed Ospedaliere di San Lazzaro di Gerusalemme - Malta - Happy Network, Associazione Onlus Nuova Costruttività, Forum Cultura Pace e Vita, AIHC- Associazione Italiana Health Coaching, GRUF- Ricerca a livello Universitario di Firenze, C.T.F.

KOS -Scienze -Arte-Società, A.I.Vi.P.S.-Associazione Italiana Vivere Paraparesi Spastica, CoLMaRe -Coordinamento lazio malattie rare,

MEDIA-PARTNERS

- **Gruppo: Stampa Parlamentare, Corriere Nazionale,**
- **Orbisphera: La cultura dell'incontro**
- **Lazio Sociale**

** Il partner è colui che si connota su requisiti di reciprocità, sul desiderio comune del raggiungimento dell'obiettivo di valore, con lo scopo condiviso dello sviluppo e della diffusione di BeneComune Immateriale e relazione di fiducia.*

Manifesto per i Beni Comuni nell' Unione Europea è parte integrante del Manifesto, presentato Martedì 18 marzo 2018, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles al Parlamento europeo.

Sx1

<http://www.europeanwater.org/it/notizie/notizie-locali/397-manifesto-per-i-beni-comuni-nell-unione-europea>

Immagine di copertina designed by Freepik





COME CONTRIBUIRE

***Contributo tramite bonifico bancario a favore di
Associazione FareRete InnovAzione BeneComune APS
presso Banco Popolare via Veneto, 1 – 00187 Roma,
IBAN: IT51S0503403210000000006846***

Edizione non venale



FARE RETE
INNOVAZIONE
BENE COMUNE

IL BENESSERE E LA SALUTE IN UN MONDO APERTO A TUTTI
M I C H E L E C O R S A R O